

v

gomento, che noi siamo oggi molto di sotto al numero della gente, che altre volte abitava questo nostro paese.

Bel problema adunque, è degno della considerazione d'un vero Filosofo è questo, donde mai possa essere avvenuta una sì fatta e costante decadenza. Io lascierò volontieri, che altri ne pensi a suo modo. A me pare, che ogni paese a lungo andare dee spopolarsi, se il vivervi vi divenga difficile e penoso. Crederei, che si dovesse pensare de' paesi, come delle Caccie, esse si rendono ogni giorno più sproviste di fiere come quelle si accorgono, che non ci è da vivere, o se ce n'ha, non è senza gran pericolo. Niun'altra cagione sospigne gli uomini a stare, o partire, a faticare più tosto, che no, se non il bisogno, e le punture, ch'esso ci dà. Dond'è, che quivi si affollano più, dove si trova più facilmente da soddisfare a' bisogni a' desiderj, ed a viverci con contento della natura. Dove si stenta più tosto, che si vive: dove si fatica, per non ricogliere; è troppo malagevole, che la gente vi si moltiplichì, o se vi è molta, che non vada a diminuirsi.

V'ha de' paesi spopolati per pura forza di cagion Fifiche: il Clima soverchio freddo, o abbrustolito: il suolo pietroso, o arenoso; l'aria pestifera, spiantano la razza umana; perchè o niegano il vitto, o ammazzano gli abitanti. Ma se il nostro è spopolato, e ciò vale a dire, non così popoloso, come potrebbe, e meriterebbe, non è già per naturali cagioni; ma per morali. Sarebbe questo, che ha fatto dire,

\*